CONFINDUSTRIA Le imprese italiane pagano il 43% in più rispetto alle altre europee

IL CONTROSENSO Oneri, accise e imposte gravano per il 55% sul totale della bolletta

«Conto energia inaccettabile»

Tra i dossier più scottanti all'esame del governo Renzi ci sono i costi dell'energia e il taglio della bolletta per le Pmi. In attesa di schiarite sui provvedimenti, non si arresta l'escalation dei costi dell'energia per le imprese, con aumenti fino al 15-20% negli ultimi anni interamente dovuti agli oneri impropri, slegati dalla fornitura elettrica. Una zavorra che allarga il divario con l'Europa, con un differenziale di costi per le imprese nostrane fino al 43%.

A lanciare l'allarme è il presidente di Confindustria Padova, Massimo Pavin. «Nel 2013 il prezzo dell'energia all'ingrosso per la media tensione ha raggiunto i 63 euro per megawattora (MWh), contro i 37,9 della Germania, a cui vanno aggiunti oneri di sistema, accise e imposte che rappresentano in media il 55% sul totale della bolletta. Un livello che affossa ogni speranza di ripresa». Il paradosso è che mentre il prezzo dell'energia all'ingrosso scende (-16,5% nel 2013 al netto di intermediazioni), l'incremento degli oneri impropri s'impenna: è passato dai 17,6 euro/MWh del primo trimestre 2010 ai 56,2 del primo trimestre 2014 per le utenze in media tensione, con un aumento del 218% in appena 4 anni. Solo la componente A3 (incentivi alle rinnovabili) è cresciuta del 273% (+22% nel 2013) e assorbe il 30% della bolletta. «Sono oneri fiscali e parafiscali che non hanno uguali in Europa - insiste Pavin -. Il risultato è che le imprese chiudono». Da qui l'appello al premier Matteo Renzi e al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ad «agire subito, per riallineare le condizioni all'Europa. Bisogna ridurre di almeno il 30% le componenti parafiscali della bolletta per tutte le imprese manifatturiere rimodulando oneri e sussidi».

In attesa che il governo precisi le linee operative, le imprese fronteggiano da sole il caro-energia. Lo conferma il bilancio di esercizio 2013 di Padova Energia, il consorzio di acquisto di Confindustria Padova (Stefano Griggio è appena stato riconfermato alla presidenza), che ha conseguito per le 290 aziende aderenti (con 460 stabilimenti serviti) una riduzione media dei costi di generazione dell'energia fra il 9 e l'11%. Dal 2000 ad oggi il risparmio cumulato è di 65,7 milioni di euro. Nel 2013 i consumi totali delle aziende aderenti sono stati di 628 milioni di chilowattora (+0.2%), per un fatturato di 102 milioni (+8%). Per il 2014 Padova Energia ha rinnovato il contratto di fornitura con Edison Energia (consumi superiori al milione di kWh), E.ON. Energia (consumi sotto quella soglia) e Metaenergia solo per le imprese il cui il rinnovo è avvenuto a novembre.

«Sono risultati tra i più performanti nel libero mercato - sottolinea Stefano Griggio, presidente di Padova Energia, tra i primi consorzi nati in Italia -. In uno scenario di instabilità politica ed economica abbiamo assicurato alle imprese con consumi superiori al milione di kWh un risparmio medio sulla componente energia dell'11%, pari a 5,2 milioni, che salgono a 6,7 con gli altri gruppi di acquisto, un vantaggio che garantiremo anche nel 2014».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

IL SENATORE DE POLI

«Ha ragione il presidente Pavin: non è più rinviabile un intervento concreto sulla bolletta di famiglie e imprese». La proposta del senatore Udc Antonio De Poli è di eliminare l'Iva che, attualmente, si calcola non solo sugli effettivi consumi, ma anche sulle imposte. «In questo modo si alleggerirebbero le bollette che, in Italia, sono più alte rispetto alla media europea». «Daremo pieno sostegno al Governo sul tagli nelle bollette per l'energia».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.